

Nell'epoca delle analisi profonde del linguaggio, delle ricerche delle razze umane e dei fatti primitivi, nell'epoca delle storiche enciclopedie, degli studii sul Cosmos, degli ardimenti ontologici e dei nuovi paventati fenomeni della natura, le altezze più superbe s'inclinavano a Roma . . . alla Roma di Pio IX! E sorgete, o popoli, si gridava con Isaia, e alzate il capo per vedere il sole che spunta a recarvi la luce e la libertà! La terra è involta di tenebre, le nazioni errano nella oscurità . . . ma ecco che le genti camminano al nuovo splendore che è sorto! Chi mai sono costoro che volan come le nuvole e come colombe alle lor colombaje? . . . A te vengono, o Roma, le navi del mare coi figli delle isole e delle nazioni più remote portanti l'oro e l'argento a tua gloria. A te vengono innumerevoli i cammelli e i dromedarii di Madian e d'Epha, i greggi del Cedar, gli arieti del Nabaioth, le ricchezze e gl'incensi dei popoli Sabei. A te viene il cedro, orgoglio del Libano, a te il bosso, l'abete e il pino ad abbellirti. Tu fosti derelitta ed odiata . . . ma adesso adorano le orme de' tuoi piedi quelli che ti accusavano . . . e te chiamano l'invidia dei popoli, il gaudio delle generazioni, la città del Signore, la Sionne del santo Isdraello!

L'amore era immenso e fu creduto al banchetto dei popoli e dei re perchè tu, o Pio IX, creatura per noi divina, vi sedevi in mezzo quale ispirato profeta. Nessuno più di te ha dimostrato la Croce essere la gran siatesi universale, la sola rivelatrice delle leggi dell'umanità, ne protendere essa le braccia che ai figli d'uno stesso padre tutti eguali e fratelli per ricondurli al padre. E noi ci siamo dunque ingannati se gridammo la Croce vuol popoli e padri e non oppressori? . . . Oh! Pio IX, dopo che ti udimmo nella tua santa parola intimare che tutte le cose sieno quali Iddio le aveva create, proclamare i diritti dei popoli, e imporre ai monarchi di rispettarli; dopo le tue immense lusinghe e i tuoi fortissimi impulsi, e che il tuo nome era l'idolo della gioventù la più generosa ed ingenua, la meraviglia dei saggi, lo stupore degli indifferenti, la condanna delle ingiustizie, la benedizione d'ogni lingua, la maturità dei tempi, l'inno e la ebbrezza d'ogni italiano; ci siamo dunque ingannati se gridammo la Croce vuol popoli e padri e non oppressori? — Pio IX, se fosti un sole, e perchè ora ci sembri una meteora? . . . Oh! noi crediamo che il tuo cuore non sia fatto per le inique corti, per le sette dei malvagi, e per quella empia politica che si regge sull'avvilimento e sulla prostrazione dei popoli; ma noi dobbiamo pur fremere, che i figli d'una medesima terra giunti al tuo Po retrocedessero per sotolarsi dei fraterai massacri, disonorando una nazione che fu culla a un Vico, a un Pagano, a un Tommaso d'Aquino, e cupamente intristendo quei generosi che colle fatiche e i dolori rivendicarono l'onore della lor patria, e ne lavarono col proprio sangue la odiosa vergogna. Noi dobbiamo pur fremere che nel tempo del progresso cristiano si alzi il vessillo della distruzione sulle rovine di Messina! . . . di quella Messina la quale altre volte nel sommovimento delle sotterranee sue scosse vide pure intorno a sè muovere appassionate, errabonde le fiere, e senza canli e senza volo pel dolore gli uccelli!

Oh! il nostro cuor gitta sangue che sia perplessità, o aggiramenti,